



**MOSTRA** L'Italia conquista anche il riconoscimento Speciale per la "Mafia" di Maresco. A Polanski il Premio della Giuria

# Quel reietto di "Joker" fa la parte del Leone Marinelli miglior attore

► FEDERICO PONTIGGIA

Venezia

Il Leone ha il ghigno del Joker, ma ride anche l'Italia: due premi e, con due film distinti, non accadeva dal 2013. Luca Marinelli trova la consacrazione della Coppa Volpi per l'omonimo *Martin Eden* di Pietro Marcello: "Jack London ha scritto di un marinaio che cercava la verità, io vorrei dedicarla a tutte le persone splendide che sono in mare a salvare altri esseri umani che fuggono da situazioni inumane, e ci salvano da una figura pessima con noi stessi e il prossimo. Viva l'umanità e viva l'amore!". L'assente Franco Maresco si aggiudica il Premio speciale della Giuria con l'apprezzato e discusso (la Trattativa Stato-mafia e il silenzio di Mattarella) *La mafia non è più quella di una volta*. Ritira il produttore Rean Mazzone: "Abbiamo detto no a qualsiasi tipo di censura".

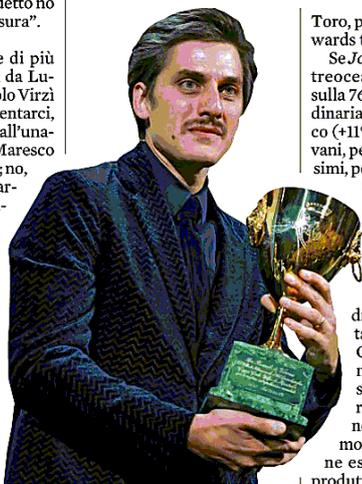
I protagonisti



**Della serata**  
Mick Jagger; Franco Maresco; Ariane Ascaride; Roman Polanski; Roy Andersson

**POTEVAMO** chiedere di più alla giuria presieduta da Lucrécia Martel, con Paolo Virzì a molto bene rappresentarci, che non si è espressa all'unanimità? No, sebbene Maresco potesse ambire a tutto; no, quantunque Mario Martone non avrebbe rubato nulla con *Il sindaco del Rione Sanità*; no, ché stante la bravura di Marinelli con Joaquin Phoenix non ce n'era per nessuno, e il divieto di cumulo per il film Leone d'Oro non inficia la Coppa ma qualcosa spiega. Joaquin è tornato al Lido insieme al regista Todd Phillips, è salito anche lui sul palco per alzare il felfino in Sala Grande:

non mera *photo opportunity*, ma plastica attestazione che il film è lui, dunque, il premio per lui. Lo dice lo stesso Phillips, uso a ben altro cinema e alla svolta subito laureato, che pure nei fatti al Lido trova *Una notte da leoni 4*: "Non c'è film senza Joaquin, non sarebbe possibile. È il leone più coraggioso e con la mentalità più aperta che conosca". Dal 3 ottobre in sala, il Joker era il *primus inter pares* nei favori del pubblico, laddove la critica, italiana e internazionale raccolta da *Ciak*, gli preferiva *J'accuse* di Roman Polanski: 4,10 stellette contro 3,70. Capiamoci, la vittoria è meritata, e politicamente perfetta: ribadisce l'ineludibile trampolino di lancio che Venezia è diventata per l'*award season* hollywoodiana. E anche quest'anno è proprio il Leone d'Oscar: nel 2018 toccò a *Roma* di Alfonso Cuarón, poi tre statuette; nel 2017 a *La forma dell'acqua* di Guillermo Del



Toro, poi quattro Academy awards tra cui miglior film.

Se *Joker* si porterà bene Oltreoceano, sarà la ciliegina sulla 76esima Mostra: straordinaria per afflusso di pubblico (+11% al giro di boa) e giovani, per i red carpet seguitissimi, per una rinnovata stabilità mediatico-culturale. Certo, alcune presenze sul tappeto rosso erano da Ko estetico; certo, l'imposizione di un embargo stampa andrebbe poi fatta rispettare; certo, la qualità del Concorso è stata media, nulla più - l'anno scorso rimane forse insuperabile. Ma il nostro cinema - non prendevamo un premio dal 2015 - ne esce benissimo, anche produttivamente: c'è lo zam-

pone di Luca Barbareschi in *J'accuse*, cui va il Leone d'Argento - Gran Premio della Giuria. Dopo le polemiche d'inizio Mostra della Martel su Polanski, Virzì conferma: "Nessuna pregiudiziale in giuria". Meno condivisibile il secondo Leone d'Argento, per laregia, a *About Endlessness* di Roy Andersson: sembrano i contenuti extra di *Un piccione seduto su un ramo riflette sull'esistenza*, Leone d'Oronel 2014. Addirittura incomprensibili la Coppa Volpi femmini-

**Vince Phillips, ma anche Phoenix**  
L'Oro è soprattutto per il grande interprete, mentre il protagonista di "Martin Eden" dedica la Coppa Volpi "a chi salva le vite in mare"

**Cronache dal Lido**  
Todd Phillips e Joaquin Phoenix ritirano il Leone d'Oro per "Joker". A destra, il film Sotto, Luca Marinelli, alias "Martin Eden" di Marcello Ansa/La-Prese

le Ariane Ascaride per *Gloria Mundi* del marito Robert Guédiguian, piccola parte in bruttot film, e il premio per la sceneggiatura all'animazione *No. 7 Cherry Lane* di Yonfan.

Il Marcello Mastroianni per l'interprete emergente a Toby Wallace, il ragazzino problematico di *Babyteeth* ci sta. Mentre la rockstar di giornata, Mick Jagger, nel cast di *The Burnt Orange Heresy* di Giuseppe Capotondi, non getta la maschera: "Dovere dell'artista è non toglierla. Anzi, deve indossarne più d'una pur di non rivelare se stesso", la Mostra segna un altro record: l'ha aperta il ministro dei Beni culturali Alberto Bonisoli, la chiude il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini. *What a time to be alive*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SALVATORE SCIBONA** L'ex enfant prodige americano (di origini sicule) torna alla narrativa dopo 10 anni

## "Il romanzo è soltanto un registro delle cattive scelte dei personaggi"

► ANGELO MOLICA FRANCO

Se lo scrittore americano Salvatore Scibona, il cui nome ci avverte delle sue origini italiane (sicule, a esser precisi), ha impiegato dieci anni per scrivere *Il volontario* è perché le parole per lui sono importanti. Lo aveva già dimostrato con il romanzo d'esordio *La fine* (2009), rientrato nella *shortlist* del National Book Award e per questo inserito dal *New Yorker* tra i 20 migliori scrittori Under 40. "Cerco di bada-

re prima di tutto al senso letterale, su cui poi il lettore può costruire le proprie considerazioni e astrazioni".

Il titolo, per primo, ci avverte che questo è un romanzo sulla volontarietà, sulle scelte e sul libero arbitrio - il protagonista, Vollie Frade, un ragazzo dell'Iowa, non aspetta di essere chiamato alle armi e si offre volontario per combattere in Viet-

nam con i marines -, cruciale nella costruzione della propria identità. "Non so se sia possibile scegliere chi siamo, ma di certo è possibile scegliere cosa fare. Una storia e per vari aspetti un registro delle scelte fatte da una persona".

**DOPO AVER** lasciato la propria famiglia e il suo retaggio agreste per ritrovarsi in Vietnam, Vollie affronterà una missione fantasma in Cambogia, e di nuovo partirà per il New Mexico al fine di tentare una nuova vita. Ogni volta, Vollie compirà una scelta su una diversa

**Il libro**



• **Il Volontario**  
Salvatore Scibona  
Pagine: 448  
Prezzo: 20 €  
Editore: 66thand2nd

direzione di vita da intraprendere. Liberamente? "Ho una teoria personale secondo cui il cosiddetto fenomeno di l'investimento emotivo in un personaggio avviene solo se il lettore avverte che la libertà del personaggio è reale. Il mio romanzo - o più esattamente la storia - è in gran parte il registro delle scelte fatte dai personaggi e dei prezzi che hanno pagato per quelle scelte. La sfida che il protagonista deve, infatti, affrontare non è quella di creare un nuovo sé, ma di liberarsi da ogni sé imposto".

Il grado zero del romanzo è la guerra, presente nell'educa-